I PURITANI

I CAVALIERI

TORINO

I PURITANI

E

I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

IL CARNEVALE-QUARESIMA 1852

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.

TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA

DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.° 31.

PERSONAGGI	ARTISTI
ELVIRA, figlia di Lord GUALTIERO VALTON,	*De-Giuli-Borsi Teresa,* Cantante di Camera di S. M. il Re di Sardeg.
Generale Gover Puritano	*Reduzzi Francesco.*
Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano	*Dalla-Costa Cesare.*
Lord ARTURO TALBO, Cav. e Partigiano degli Stuardi	*Baucardè Carlo.*
Sir RICCARDO FORTH, Colonnello, Puritano	*Ferri Gaetano.*
Sir BRUNO ROBERTON, Ufficiale Puritano	*Gabetti Teobaldo.*
ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I, sotto il nome di *Dama di Villa Forte.*	*Zambelli Carolina.*

CORI E COMPARSE.

Soldati di Cromwello — Araldi — Armigeri di Lord Arturo e di Valton — Puritani — Castellani e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi.

Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una fortezza in vicinanza di Plymouth: nella terza in una campagna presso la fortezza.

Musica del Maestro Cav. Vincenzo Bellini.

Parole del sig. C. Pepoli.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Le decorazioni dell'Opera sono inventate e dipinte dal Pittore Luigi Vacca, *Professore della R. Accademia,* e Carlo Sciolli.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

SPAZIOSO TERRAPIENO NELLA FORTEZZA.

Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano montagne. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi Bruno *e* Coro *di soldati.*

Sent. I. All'erta.
II. All'erta.
Tutte L'alba apparì. *(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)*
I. La tromba
II. Rimbomba.
Tutte Nunzia del dì.
Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà. *(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)*
Brun. O di Cromwel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor. *(i soldati si inginocchiano. Coro di Puritani dentro la fortezza. La campana suona la preghiera)*

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dien laude e onor
Tutte le genti!

SOLD. I. Udisti!
II. Udii...
TUTTI Finì!
BRUN. Al Re che fece il dì
L'inno de' puri cor
Salì su i venti!

SCENA II.

CORI *di Castellani e Castellane che recano fiori*

I. A festa.
II. A festa.
TUTTI A festa.
BRUN. Almo gioir s'appresta:
A tutti rida il cor...
Cantate un casto amor. (*fa cenno di adesione e i soldati si mischiano coi castellani*)

CORO (*in forma di canzone a ballo*)
Garzon che mira Elvira,
La bella Verginella,
L'appella la sua stella,
Regina dell'amor.
È il riso, è il caro viso
Beltà di Paradiso.
È rosa in sullo stel,
È un angelo del ciel!
Sincero un cavaliero
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato amor.

I. A festa.

II. A festa.

TUTTI A festa.
Almo gioir s'appresta.
A tutti ride il cor
Se a nozze invita amor. (*tutti partono: il solo Bruno, vedendo Riccardo che esce afflitto, si ferma in disparte*).

SCENA III.

RICCARDO *e* BRUNO.

RIC. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir söave,
Per sempre io ti perdei!..
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

BRUN. La gloria e il Cielo.

RIC. Qual voce?.. che dicesti?... È vero, è vero!

BRUN. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...

RIC. È vano,
Ma pur t'appagherò, — Sai che d'Elvira
Il genitor m'acconsentìa la mano.
Quando al campo volai
Ieri alla tarda sera,
Qui giunto con mia schiera,
Pien d'amorosa idea
Vo al padre...

BRUN. Ed ei dicea?

RIC. *Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,*
E sovra il cor non v' ha paterno impero.

BRUN. Ti calma amico...
RIC. Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei!
Fior d'amore, o mia speranza.
Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor...
Sarà esempio di terror!..
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator!
(*breve marcia: i soldati trapassano la scena per andare alla rassegna*)
BRUN. T'appellan le schiere
A lor condottier.
RIC. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.
BRUN. Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?...
RIC. Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.
BRUN. Deh! poni in obblio
L'età che fioriva
Ne' sogni d'amor.
RIC. Mi è in mente ognor viva,
M'accresce il desìo,
M'addoppia il dolor.
Bel sogno beato
D'amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor! (*partono*)

SCENA IV

CAMERA D'ELVIRA.

ELVIRA *e* SIR GIORGIO.

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!
GIOR. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
ELV. Deh! chiamami tua figlia!
GIOR. O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel söave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!
ELV. Sposa?... No: mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante... all'ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell'istante
Di dolore io morirò!...
GIOR. Scaccia omai pensier sì nero.
ELV. Morir sì:... sposa, no, mai!
GIOR. Che dirai se il Cavaliero
Qui vedrai; se tuo sarà?
ELV. Ciel! ripeti, chi verrà?
GIOR. Egli stesso...
ELV. Egli... Chi?
GIOR. Arturo.
ELV. E fia vero?
GIOR. Oh figlia... il giuro!
ELV. Desso? Arturo? oh gioia! Arturo?

a 2 Non è sogno... Oh Arturo! / Oh Elvira! ... oh amor!

(*Elvira si abbandona tra le braccia dello zio*)

GIOR. Piangi o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo,
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.

ELV. Quest'alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir
Il genitor?

GIOR. Ascolta:
Sorgea la notte folta,
Tacea la Terra e il Ciel;
Parea Natura avvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia ai miseri
Il tuo pregar, tue lagrime,
M'avvalorâr sì l'anima
Ch'io corsi al genitor.

ELV. O mio consolator.

GIOR. Incominciai; *Germano*,
Nè più potei parlar:
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà..
La misera morrà!

ELV. Oh! spirto di pietà
Sceso dal Ciel per me.
E il padre?

GIOR. Ognor tacea...
ELV. E poi?
GIOR. Dicea: *Riccardo*
Chiese e ottenne mia fè...
Ei la mia figlia avrà!
ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!...
E tu?...
GIOR. *La figlia misera,*
Io ripetea, *morrà.*
Ah, viva! ei mi dice,
E stringimi al cor;
Sia Elvira felice,
Sia lieta in amor.

(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia)

ELV. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?
GIOR. Ascoltiam, ti rassicura.
ELV. Viene il suon dalla foresta.
GIOR. È il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.
ARMIG. Viene il prode e nóbil Conte *(fuori della*
Artur Talbo Cavalier! *fortezza)*
GIOR. Non te 'l dissi?
ELV. Oh! padre mio!
(abbracciando Gior.)
GIOR. Pago alfine è il mio desio!
ARMIG. Lord Arturo varchi il ponte, *(dentro la*
Fate campo al pro' guerrier. *fortezza)*

a 2

GIOR. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede:
Questo giorno avventurato
D'ogni gioia è bel forier!...
ELV. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.

Tanta gioia, oh Dio! pavento,
Non ho lena a sostener! (*partono*)

(*dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente*)

CORO *d'Armigeri, Araldi e Castellane.*

Ad Artur, de' Cavalier
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier,
Fanno festa e fanno onor. (*partono*)

SCENA V.

GALLERIA D'ARMI.

Vedesi in fondo le fortificazioni col ponte levatoio.

Dal lato destro esce Lord ARTURO *con alcuni* Scudieri, *e Paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono* ELVIRA, VALTON, *sir* GIORGIO *con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da* BRUNO, *che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.*

CORO *generale.*

UOM. Ad Arturo,
DONNE Ad Elvira,
TUTTI Onor.
Coroniam beltà e valor!
DONNE Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!
SCUD. Bello egli è tra Cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
È campione in giostra e amor.

ART. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo, e in pianto:
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza... e son beato;
M'è celeste il giubilar!
» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito frequente;
» Ti diran la fiamma ond'ardo,
» Come amor m'inebbria il cor.
» Sempre assorto in tuo sembiante,
» Mio bell'angelo d'amore,
» Vivrò ognor felice amante,
» Sul tuo seno io spirerò.

CORO *generale.*

» Tregua ai sospiri,
» Pace al dolore,
» Imene e Amore
» Vi arriderà.

» A chi è fedele,
» Dopo il tormento,
» Ogni contento
» Divin si fà.

CORO Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia:
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'allieti il cor.
ELV. Oh mio Arturo!
ART. Oh Elvira mia!
ELV. Or son tua!
ART. Sì, mia tu sei!
a 3 Cielo, arridi a' voti miei,
CORO Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi ENRICHETTA.

VAL. (*parla sommessamente a Bruno che s' inchina e parte)*
» Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto

» A chi s'attenta uscir da queste mura
» Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo scritto
Voi sino al tempio aperto passo avrete.
(ad Arturo cui dà un foglio)
Tu gli accompagnerai *(a Gior.)* Oh nobil Dama,
(ad Enr., che giunge guidata da Bruno)
L'alto anglican sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.
ENR. (Ahimè che sento!) E che da me si chiede?
VAL. A me s'addice *(accostand. e guard. i doni nuziali)*
Obbedire e tacer. Altro non lice.
ART. È dei Stuardi amica. *(a Gior. in disparte)*
GIOR. È prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi, e messaggera
In mentito abito e nome. *(Val. gli fa cenno colla mano, e gli parla all'orecchio)*
ART. Oh Dio! che ascolto!
È deciso il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata! *(da sè, ma guardando pietosamente Enr.)*
ENR. Qual pietà in quel volto!
(accorgendosi dell'occhiata di Art.)
VAL. Oh figli! al tempio, alle pompose feste
Accorra ognun. La nuziale veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco:
(ad Elv., poi alle Castellane)
Fuori del vallo i miei destrier sien presti *(a Br.)*
Che in breve io qui sarò. La nostra andata *(ad En.)*
Ci è forza d'affrettar. — Com'io, vi unisca
E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. *(ai figli)*
(Valt. unisce nuovamente le destre di Elvira e d'Art., li benedice e parte colle guardie. Gior. ed Elv. partono colle Castellane. Art. fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati).

SCENA VII.

ENRICHETTA *ed* ARTURO.

ENR. (Pietà e dolore
Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) *(guar-*
Cavalier! *dando attentamente Art.)*
ART. S'or t'è d'uopo di consiglio,
Di soccorso e d'aita, in me t'affida!
ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio? *(con mistero*
ART. Deh! parla... oh Dio!.. che temi? *e fiducia)*
ENR. Breve ora, e sarò spenta!... ah! tu ne fremi!...
ART. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?
Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.
ENR. È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa
Pari ad essi avrò la sorte...
ART. Oh!... Regina... *(s'inginocchia)*
ENR. Attendo morte!
ART. Taci, ah! taci, per pietà! *(alzandosi)*
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie secure...
Tu n'andrai di qui...
ENR. Alla scure!
Scampo e speme... o Artur non v'ha...
ART. No, Regina; ancor v'è speme:
O te salva.. o spenti insieme.
ENR. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
ART. Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
ENR. Sventurata prigioniera,
Il mio fato seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!

ART. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO *ed* ENRICHETTA.

ELV. *ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da* ARTURO.

ELV. Son vergin vezzosa -- in vesta di sposa:
Son bianca ed umil -- qual giglio d'april:
Ho chiome odorose -- cui cinser tue rose:
Ho il seno gentil -- del tuo bel monil.

EN., AR., GIO. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

ELV. Dama, s'è ver che m'ami...

ENR. Dimmi, o gentil, che brami?

ELV. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

ENR. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.
(*Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*)

ART., GIOR. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.
Scusare a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar.

ELV. A illegiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil.

(vuol porre il velo sul capo d'Enr., Arturo no 'l vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno d'allontanarsi, e risponde scherzando ad Elv.)

ENR. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.

ELV. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa

(Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi di idea che gli corre per la mente)

Che vassi all'altar.

a 3

ENR. (Ascosa in bianco vel
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh, tu, pietoso Ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)

ART. (Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu, pietoso Ciel,
M'avviva il tuo favor:
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

GIOR. (Elvira, col suo vel
Un zeffiretto appar,

Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il Ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!)

VAL. *dentro le scene, e* CORO *di Castellane.*

VAL., CORO Elvira, mia / deh! Elvira
Il dì l'ore avanza!

ELV. Ah! il core mi sento
Per gioia balzar.
M'attendi, chè in breve
Vogliamo ballar. (*con vezzo semplice ad Arturo*)

AR GIO. EN. Se il padre s'adira
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.
(*Elv. parte con Gior.*)

SCENA IX.

ENRICHETTA *ed* ARTURO

(ART. *guarda all'intorno, e trae dalla cintola il foglio avuto da Val.*)

ENR. Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice.
A me non già...
(*da se stessa in atto di deporre il velo*)

ART. T'arresta! (*correndo a lei e trattenendola*)
È chiaro don del Ciel! così ravvòlta
Deluderai la vigilante scolta..
Tu mia sposa parrai... (*con risolutezza*)
Vieni.

ENR. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte! (*Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire*)

ART. Vieni... ah vieni.. t'involo a certa morte.

SCENA X.

RICCARDO *disperato e con spada nuda, e detti.*

RIC. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah, trema del mio acciar!

ART. Sprezzo, o audace, il tuo furore,
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar.
(per battersi: Enr. si frappone: il velo si scompone, e il suo volto si scopre)

ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate,
Per me sangue non versate.

ART. Ah! che fai?

RIC. La prigioniera? (*con stupore e*

ENR. Dessa io son! *appoggiandosi alla spada*)

ART. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...

RIC. Con lei tu illeso andrai. (*freddamente*)

ART. E fia ver?

ENR. (Qual favellar!)

RIC. Più non vieto a voi l'andar.

ART. « (Se il destino a te m'involа,
» O mia Elvira, o amor mio santo!
» Un sospiro a te se'n vola
» E ti dice in suon di pianto:
» *Ti consola...* Io lungi e in guai
» T'amerò come t'amai).

RIC. » (Parti, o stolto, e prova intanto
» Quel dolor che a me serbavi:
» Tu vivrai deserto e in pianto
» Giorni oscuri, eterni, e gravi:
» Mille strazi proverai,
» Fia tua vita un mar di guai).

ENR. » (Sogno, o avrò conforto al pianto,
» Avrò tregua a dì sì gravi?
» Sogno o andrommi al figlio accanto
» Tra gli amplessi suoi soavi?
» Tanto ben se, o Dio, sognai,
» Non mi far destar giammai!)

CORO Genti a festa! Al tempio andiamo *(dentro le*
ART. ENR. Gente appressa... o Ciel fuggiamo! *scene)*
RICC. Sì, fuggite... il vuole un Dio!
ART. Pria che siam oltre le mura
Parlerai?
RICC. No, t'assicura.
ART. Tu lo giura?
RICC. Il giuro.
a 3 Addio.
(Art. ed Enr. partono)

SCENA XI.

RICCARDO, *poi* VALTON, BRUNO, ELVIRA *in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane* (RIC. *con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi*)

RICC. È già al ponte -- Passa il forte,
È alle porte -- già n'andò.
CORO Al tempio, al tempio, a festa, *(uscendo)*
ELV. Dov'è Artur?
RICC. Dianzi fu qui...
ELV. Ove sei, o Artur?
RICC. Partì!
(*suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuori delle logge*)

ELV., RICC., GIOR.

Già fuor delle mura -- Laggiù alla pianura
CORO I. La tua prigioniera -- La rea messaggera
Col vil Cavaliero. *(a Val.)*
II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...

TUTTI Mirate colà!

(quadro generale. Elvira getta un grido)

VAL. Soldati accorrete -- coi bronzi tuonate,
All'arme appellate -- correte... volate,
Pel crin trascinate -- i due traditor'..

(si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme, *che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fà alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)*

TUTTI » All'arme.

VAL. T'affretta. *(a Bruno)*

TUTTI *(di dentro)* » All'arme!

TUTTI » Vendetta!

(Val., gridando vendetta, *snuda la spada, e, alla testa di un drappello di soldati, parte)*

RICC. » Oh, come si pasce - d'affanni e d'ambasce
» L'ardor di vendetta - che m'ange, m'alletta.
» Oh! come nel seno - si mesce il veleno
» Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!

ELV. La dama d'Arturo - è a bianco velata,
La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
Elvira è la dama? Non sono più Elvira?

G.CORO Elvira! che dici?

ELV. Io Elvira! ah! no... no!

(Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no *con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima)*

UOM. La misera è pallida...

DONNE È immobile e squallida..

UOM. Le luci non gira...

DONNE Sorride, sospira...

TUTTI Demente si fa... Oh Cieli... pietà!

(Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice

questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

ELV. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio — fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben ti giuro!
Com'oggi è puro - sempre avrò il core.
Vivrò d'amore — morrò d'amor.

DONN. Si crede all'ara...
UOM. Giura ad Arturo...
DONN. Ella sì tenera..
UOM. Ei sì spergiuro....
DONN. Ella sì candida...
UOM. Ei traditor....
TUTTI Misera vergine - morrà d'amor!

RIC.COR. Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell'innocente.
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

GIOR. Dio di clemenza - t'offro mia vita
Se all'innocenza - giovi d'aita.
Deh! sii clemente - a un puro core..
Deh! sii possente - sul traditor!

RICC. Più la miro ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amore!...
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

GIOR. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò! (*Elv. fa un moto, quasi tornando vedere Arturo che fugge*)

ELV. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò!... Arturo... oh Dio!... no...

CORO Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura - del Ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.

ELV. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface,
Qual fiamma, qual'ira - m'avvampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

PURITANI, *poi* TUTTI Maledizione.

CORO *d'Anatemi.*

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del Cielo, in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar!
Erranti, piangenti - in orrida guerra
Col cielo! la terra - il mar, gli elementi.
Da tutti sfuggiti - schivati, reietti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA I.

GALLERIA D'ARMI

(come alla Parte Prima).

Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor,
L'inferma figlia - morrà d'amor.
I. Il duol l'invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Per le sue case
Gridando va: Pietà, pietà!
Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor,
L'inferma figlia - morrà d'amor.

SCENA II.

Giorgio *dagli appartamenti di* Elvira;
poi Riccardo *con foglio.*

Donne Qual novella?
Gior. Or prende posa
Tutti Sventurata!
Donne È ognor dolente?
Gior. Mesta e lieta...
Donne Non ha tregua?
Gior. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai?
Gior. Dirlo poss' io?
Tanto affanno m'ange il seno
Ch'ogni voce trema e muor?

Coro Deh! favella...
Gio. Mi lasciate.
Coro Ten preghiam.
Gio. Ah! no: cessate.
(per partire, e i Castellani lo trattengono)
Br. Cor. Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
Gio. Siate paghi... v'appressate. *(tutti fanno cerchio intorno a Gior.)*
Cinta di fiori e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira,
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante...
Ah vieni, Arturo!
Coro Ahi! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttor!
Gio. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore.
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.
Or vede Arturo nell'altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna e ognor più amante
Invoca morte.
Coro Ahi figlia misera - morrà d'amor!
Scenda una folgore - sul traditor.
(all' ultime parole entra Ric. con un foglio)
Ric. E di morte lo stral non sarà lento!
Alla scure Artur Talbo è condannato
Dall'anglican sovrano Parlamento.
Ecco il suo fato!
Tutti Quaggiù nel mal che questa valle serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio,
Se la destra di Dio possente afferra
Il crin dell'empio.

(*Ric. scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento*)

RIC. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor lo chiama.

CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

RIC. » Infuria essa ad ogn'ora?...

GIO. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

RIC. E non v'ha speme
Alcuna?

GIO. Medic' arte m'assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO Qual mai merita Artur pena infinita!

RIC. In me, Duce primier, parla Cromwello.
Il vil che ancora è in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Ite, cercate or voi.
E se sua rea fortuna
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(*il Coro parte*).

SCENA III.

ELVIRA *e detti.*

ELV. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. (*dentro la scena*)

GIO. Essa qui vien... la senti?

a 2. Oh! come è grave il suon de'suoi lamenti!
(*esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia*).

ELV. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!

Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de'sospir,
Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir.

GIO. RIC. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

ELV. Chi sei tu?
(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisonomia ridente. Elv. ripete le parole che disse a Gior., allorchè nella prima parte del dramma le diè notizia delle sue nozze con Arturo. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Ric. dall'altro lato mostra una gran commozione).

GIO. Non mi ravvisi?

ELV. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'apprcsta - a nozze, a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai? *(si volta e vede*
Vieni a nozze. *Ric., lo prende per mano)*

GIO. RIC. (Oh giusto cielo!)

ELV. Egli piange... forse amò!

a 2 Or chi il pianto frenar può?

ELV. M'odi, e dimmi: amasti mai? *(a Ric.)*

RIC. Gli occhi affissa sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...

ELV. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive nel dolor!
(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Gior. l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia)

GIOR. Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal Cielo aspetta.

ELV. Mai!... *(sempre passeggiando per la scena nè badando ai due che parlano*

Ric. Gio. Clemente il Ciel ti fia.
Elv. Mai.
Ric. Gio. L' ingrato alfine obblia.
Elv. Ah! mai più ti rivedrò.
Ric. Gio. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)
Elv. Ah! toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! *(Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gior. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto alla maniera dei pazzi)*
Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna:
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Riedi, o caro, al primo amor.
Gio. Ric. Possa tu, bell' infelice,
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il tuo dolor.
Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror.
(Elv. è abbattuta dal delirio. Gio. e Ric. la invitano a ritirarsi).

SCENA IV.

Giorgio *osserva all' intorno: poi afferra pel braccio* Riccardo, *come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.*

Gio. Il rival salvar tu dèi,
Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io no 'l posso...
Gio. Tu no'l vuoi.
Ric. No.

GIO. Tu il salva!
RIC. Ei perirà.
GIO. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.
RIC. Sì...
GIO. E d'Artur fu colpa intera.
RIC. Tua favella ormai... (*quasi sdegnandosi*)
GIO. È vera. (*con dignità*)
RIC. Parla aperto...
GIO. Ho detto assai.
RIC. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema
Di tutt'altri l'ardimento
In Artur si domerà
Io non l'odio, io no 'l pavento,
Ma l' indegno perirà.
GIO. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e accieca... ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un'altr'alma seco andrà.
RIC. Chi?
GIO. Due vittime farai!
E dovunque tu ne andrai
L'ombra lor ti seguirà.
Se tra il buio un fantasma vedrai
Bianco e lieve che geme e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro,
S'odi un'ombra affannosa che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de'morti il furor.
RIC. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m' incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.
(*Gior. dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno*)

GIOR. Riccardo!
Il duol che sì m'accora
Vinca la tua bell'anima.

RIC. Han vinto le tue lagrime...
Vedi ho bagnato il ciglio.

GIOR. RIC. Ogni virtude onora
Chi ha sènsi di pietà.

GIOR. Mia man non è ancor gelida,
Con te combatterà.

RIC. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà (*con mistero*)
S'ei vi sarà.

GIOR. Ei perirà.
Sia voce di terror,
Patria, vittoria, onor!

a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando: libertà!
Amor di patria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

LOGGIA in un giardino a boschetto vicino alla casa di Elvira; questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un uragano; e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce ARTURO *avvolto in un gran mantello. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.*

ART. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Fallîro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! patria!... oh! primo amore
Quant'io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh come! a un infelice
Vedere il suo tesoro,
E dopo tanto errar di riva in riva
Baciare alfin la terra sua nativa.
(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa non vista da Art. trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

ELV. A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,

E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

ART. La mia canzon d'amore! Ah! Elvira, Elvira
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel dell'esilio, odi il mio pianto.
(sentesi ad un tratto un sordo battere di tamburo entro le scene)
» Qual suon .. gente s'appressa.
(Art. si ritira, e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena: appena sono passati, egli ritorna)
» Son già lontani Perchè mai non oso
» Porre il piè dentro le adorate soglie
» Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
» Ah! no... perder potrei
» Me stesso e lei. - Or si ripigli il canto:
» A me forse verrà, se al cor le suona,
» Come nei dì felici,
» Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo.
Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin;
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il sonno a notte scura
L'esiliato pellegrin;
Sogna, e il desta la sciagura
Della patria, il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice Trovator;
Solo, ah! solo allor che muore
Ha sol posa il suo dolor.

SCENA II.

ELVIRA, *ed* ARTURO *in disparte.*

(*Si vede dietro le vetriate* ELV. *che ritorna. Poi accostatosi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo,* ART. *si ritira.* ELV. *esce con un andar smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto*)

ELV. Finì... me lassa!... oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce!.. Oh Dio! finì!...
Mi parve... Ahi rimembranze! ahi vani sogni
Ah! mio Arturo! ove sei?

ART. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! (*inginocchiandosi*)

ELV. Arturo? è desso!
(*gettandosi nelle sue braccia*)
Sei pur tu?... Or non m'inganni?

ART. Ingannarti?... Ah! no giammai.

ELV. Dunque han fin per me gli affanni?

ART. Non temer... finirò i guai,
Ove alfin ci unisca amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.

ELV. Ch'ei provò lontan da me?...
(*dice il primo verso da se stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze*)
Quanto tempo!... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...

ELV. Ah! no; tre secoli
Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, o Arturo, mi consola,
E rompeva la parola
Il singulto del mio cor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera,
Prigioniera .. abbandonata.
ELV. Di': se a te non era cara;
A che mai seguir colei?
ART. Or t'infingi, o ignori ch'ella
Presso a morte...
ELV. Chi? favella.
ART. La Regina.
ELV. La Regina?
ART. Un indugio... e la meschina
Su d' un palco a morte orrenda...
ELV. E fia ver? Qual lume rapido
Or la mente mi rischiara!
Dunque m'ami?
ART. E puoi temerlo?
ELV. Dunque vuoi?
ART. Star teco ognor
Tra gli amplessi dell'amor.
Vieni fra queste braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Finchè ti stringo al cor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo... e te sol bramo...
Vien, tel ripeto, io t'amo,
T'amo d'immenso amor.
ELV. Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo, e te sol bramo;
Vien, ti ripeto, io t'amo,
T'amo d'immenso amor.
(*Elv. si pone sul core la mano d' Art. Odesi suon di tamburo*)
ART. Ancor si ascolta questo suon molesto.
miei nemici! (*a quel suono Elvira comincia a vacillare*)

ELV. Sì, quel suon funesto:
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! — « Nella mia stanza
» Squarciato ho il vel di che s' ornò sua testa...
» Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
» Con me tu ancora...
» Verrai a festa e a danze ?...

ART. » Oh Dio! che dici?
(*Art. si arretra un passo, e la guarda con istupore e spavento*)

ELV. » Così come tu guardi,
» Mi guardan essi, e intender mai non sanno
» Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!
(*Elv. si tocca la testa ed il core*)

ART. » Oh ti scuoti... tu vaneggi ? (*sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione*)

I. » Alto là!
II. » Fidata schiera.
I. » E chi viva ?
II. » Mia bandiera.
I. » Viva!
II. » Viva!
TUTTI » Vincerà!

ART. » Vieni: è forza ormai partir!

ELV. » Ah! tu vuoi fuggirmi ancor?...
» No: colei più non t'avrà.

(*Art. prende per mano Elv., che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pur sciogliersi da lei, ma questa infelice si volge a gridare soccorso*)

ART. » Vien.
ELV. » T' arresti il mio dolor.
ART. » Taci...
ELV. » O genti... ei vuol fuggir ?
ART. » Taci...
ELV. » Aiuto per pietà!
ART. » Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, *Armigeri con fiaccole, Castellani e Castellane.*

Gio. È qui Arturo ?
Ric. Arturo ?
Tutti Arturo !...

(*Art., che si avvede della demenza di Elv., resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si avanza ad inti mare la sentenza del Parlamento. Alle parole* Morte *vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commossione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale*)

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.
Arm. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor !
Elv. Credi, Arturo ella non t'ama,
Sol felice io ti farò.
Gio. Don. Oh infelice ! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò !
Ric. Arm. *Talbo Artur, la patria e Dio*
Te alla morte condannò.
Elv. Morte !
Uomini A morte !
Donne Ah ! qual terror !
Uomini Dio raggiunge i traditor !
Elv. Che ascoltai ?
Donne Si tramutò.

(*le donne, guardando Elvira, e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisonomia)*

Si fe' smorta... ed avvampò !

Gio. Ric. Se avrà senno . avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!
(vedesi che Elvira in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo , dopo averla contemplata , e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano)

Elvira

Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Se fui sì barbara
Nel trarlo a morte,
M' avrà consorte
Nel suo morir!

Arturo

Credeasi, misera!
Da me tradita;
Traea sua vita.
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se teco allato
Potrò morir!

Riccardo

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M' infonde orror.
La sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

Giorgio

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M' agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
È Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empi ei saetta,
Sterminator!

Coro di Donne

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(i Puritani mostrandosi impazienti dell'esecu-

zione della sentenza, sono trattenuti dalle donne e da Gior.: Art. è sempre vicino ad Elv.)

BRUNO, UOMINI.

» Dio comanda ai figli suoi
» Che giustizia alfin si renda.

RICCARDO, GIORGIO *e* DONNE.

» Sol ferocia or parla in voi!
» La pietade Iddio v' apprenda!

ART. » Deh! ritorna ai sensi tuoi!
ELV. » Qual mi cade orribil benda?
ART. » Oh mia Elvira!...
ELV. » E vivi ancor!...
ART. » Teco io sono...
ELV. » Ah! il tuo perdono...
» Per me a morte, o Arturo mio!
ART. » Di tua sorte il reo son io.
ART. ELV. » Un amplesso.
BRU. UOM. » Avvampo e fremo
GIO. RIC. DONN. » Io gelo e tremo!
ART. ELV. » Un addio!
BRU. UOM. » Ah! fia l'estremo!
GIO. RIC. DONN. » Oh Dio! l'estremo!
UOMINI Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
ART. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante:
Anime perfide,
Sorde a pietà.
Un solo istante
L'ire affrenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.
PURITANI I. Ah vendetta su i ribaldi!
II. Sì vendetta!
(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un

suono di corno da caccia; varii armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un messaggiero Questi reca una lettera a Gio., che in compagnia di Ric la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI Suon d' araldi ?
È un messaggio.
DONNE Un divin raggio!
Esploriam.
TUTTI Che mai sarà ?
GIO. Esultate, ah! sì, esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.
RIC. PUR. A Cromwello eterna gloria!
La vittoria - il guiderà.
ELV. ART. Dagli affanni al gaudio estremo
Par quest'anima rapita,
Questo istante di mia vita
Ogni duol scordar mi fa.
CORO Siate liete alme amorose,
Qual già foste un dì dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

FINE.